**12 DICEMBRE – III DOMENICA DI AVVENTO [C]**

**«Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».**

**La conversione inizia dalle opere di misericordia. Si condivide con chi non ha quello che si ha. “Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto”. Si tratta di un’opera non gravosa. Hai qualcosa? Condividila. Ti avanza qualcosa? Dalla in elemosina. Il convertito non vive solo per se stesso, ma anche per i suoi fratelli che sono nel bisogno. Un cuore che non condivide non è convertito. Un cuore convertito, condivide. Se il cuore non è rivolto verso gli altri, mai si potrà parlare di conversione. Quando un cuore non è rivolto verso i fratelli, mai sarà rivolto verso il suo Dio, il suo Signore. Mai sarà rivolto verso la Legge, verso gli Statuti divini. Solo il cuore sempre rivolto verso i fratelli e un cuore rivolto verso Dio. Verso Dio e verso i fratelli sono una cosa sola.**

**Anche dei pubblicani si accostano a Giovanni per farsi battezzare. Anche loro chiedono: “Maestro, che cosa dobbiamo fare?”. Si può essere pubblicani e battezzati insieme? Pubblicani e convertiti? Pubblicani e figli di Abramo? Si può esercitare qualsiasi ministero nella storia ed essere veri figli di Abramo? È una domanda che merita una risposta. Il figlio di Abramo deve sapere sempre quale ministero può svolgere e quale non potrà mai svolgere, perché iniquo. Subito si risponde che mai il figlio di Abramo potrà fare una sola cosa in contraddizione con i Comandamenti della Legge del Signore. I Comandamenti vanno dal primo al decimo. L’obbedienza ai Comandamenti obbliga sempre.**

**Ecco cosa risponde Giovanni ai pubblicani o esattori delle tasse per conto di Roma: “Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato”. Non spetta all’esattore valutare se la tassa è giusta o ingiusta. Questo non è suo ministero. L’esattore delle tasse deve attenersi rigorosamente a quanto gli è stato fissato. Se è un soldo, un soldo dovrà essere. Se due soldi, due soldi. Se aggiunge alla tassazione pecca contro il suo Signore. Non può essere figlio di Abramo. C’è la responsabilità dinanzi a Dio di chi fissa le tasse e c’è la responsabilità di chi deve esigerle. Chi fissa le tasse deve sapere che domani dovrà rendere conto a Dio anche di un solo centesimo imposto iniquamente. Chi invece deve esigere le tasse, deve prestare ogni attenzione a non lasciarsi corrompere, a non aggiungere altra tassazione oltre a quella imposta. Nel settore delle tasse i peccati contro la giustizia sono senza numero. Il rigore di giustizia non è mai troppo. Specie ai nostri giorni nei quali con il denaro si gioca in modo iniquo. Il Settimo Comandamento vale per tutti e tutti domani dobbiamo rendere conto di ogni sua violazione, piccola o grande. Non si può essere iniqui per promessa e mai l’iniquità nella violazione della Legge della giustizia diviene giustizia. La giustizia non nasce dalle promesse. Nasce dall’obbedienza alla Legge del Signore, che è Legge eterna.**

**Si può essere soldati e figli di Abramo? “Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe»”. Il soldato può essere anche lui figlio di Abramo se osserva tre condizioni: non deve maltrattare nessuno; non deve estorcere niente a nessuno; si deve accontentare della sua paga. Perché si deve accontentare della sua paga? Perché se lui non si accontenta, o è portato a estorcere, maltrattare, rubare, facendo passare per bottino ogni sua ruberia, oppure costringe quanti sono sopra di lui ad aumentare le tasse, privando del necessario molti altri. È verità che mai dovrà essere dimenticata. Il corpo è uno, anche se è fatto da molte membra. Se una parte del corpo vuole di più o prende di più, l’altra subirà una ingiustizia. Urge porre molta attenzione per non divenire ingiusti. La virtù della sobrietà aiuta.**

**LEGGIAMO IL TESTO Di Lc 3,10-18**

**Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.**

**Ecco la risposta data da Giovanni a quanti in cuor loro pensavano, chiedendosi se non fosse proprio lui il Cristo di Dio. Lui battezza con acqua. Il suo è un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Nulla di più. “Ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali”. Dinanzi al Messia, Giovanni dichiara di non essere degno neanche di fargli da servo, tanto grande Lui è. Lui è più forte, perché Lui è il Forte di Dio. Questa è differenza di essenza. Questa differenza comporta anche quella nella missione. “Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco”. C’è differenza tra immergere una persona nell’acqua e immergerla nel fuoco e nello Spirito Santo. La differenza è sostanziale nell’opera e nei frutti. Chi entra nel Giordano, esce con la sua natura di prima. Chi entra nello Spirito Santo e nel fuoco esce con un’altra natura. Esce con la natura di Spirito Santo e con la natura di fuoco. Questa verità va ricordata a tutti quei cristiani che oggi insegnano che battezzati e non battezzati sono la stessa cosa. Provassero loro ad attraversare una fornace ardente o a immergersi in un altoforno, capirebbero la differenza.**

**Ecco ancora la differenza tra Giovanni il Battista e il Messia. Giovanni è venuto per predicare la conversione in vista del ritorno al suo Signore del popolo. Il Messia di Dio viene per operare il giudizio. Di che giudizio si tratta? Sulla terra il giudizio è un taglio netto tra verità e falsità, tra fede e non fede, tra salvezza e non salvezza. Chi crede in Lui, si salva. Chi non crede in Lui, è già condannato, perché non ha creduto nell’Unigenito Figlio del Padre. Poi viene l’eternità. Nell’eternità Lui tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio. Ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile. Il tempo è per la conversione. L’eternità è per il giudizio. Il giudizio è eterno. Sarà di benedizione o di maledizione, di salvezza o di perdizione, di paradiso o inferno. Questa verità è essenza del Vangelo. Si priva il Vangelo di questa verità. Il Vangelo non è più Vangelo. Il tempo è dato all’uomo perché si converta e produca degni frutti di vita eterna. Passato il tempo, non c’è più spazio per la conversione. Avviene il giudizio. Chi è grano entra nel paradiso. Chi è paglia sarà bruciato per l’eternità.**

**La missione di Giovanni è quella di preparare i cuori perché accolgano il Messia già presente in mezzo al popolo, anche se ancora non si è rivelato. Poiché ogni cuore ha la sua via di conversione, ad ogni cuore Giovanni indicava la strada. Ecco perché è detto che “con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo”. Ogni cuore ha bisogno della sua parola. Lo Spirito Santo conosce ogni cuore e per ognuno ha la sua Parola, la sua voce, le sue modalità. Chi vuole parlare ai cuori deve essere pieno di Spirito Santo. Ogni cuore ha bisogno della sua Parola. Se diamo a tutti la stessa parola è segno che non siamo nello Spirito del Signore. Lo Spirito conosce ogni cuore, ogni voce. La Madre di Gesù venga in nostro aiuto. Ci insegni come si vive di purissima fede in Cristo e nella sua Parola, specie ai nostri giorni infestati da un esercito di falsi profeti.**